

Il Mattino

- 1 | [Unisannio/MIT – Il pesce robot mangia plastica](#)
- 2 | [Treni Eav soppressi, rabbia e protesta. I pendolari: «Manca l'organizzazione»](#)
- 3 | In città - [Arco e movida, stretta sui controlli](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 | [Euromediterranea, Unisannio protagonista](#)
- 5 | [Acqua, «no al modello De Magistris»](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 7 | [Incendi del 2017 sul Vesuvio, colpita l'80% della superficie](#)

La Repubblica Napoli

- 8 | La ricerca – [Sindrome di down: studi su un farmaco](#)

Il Sole 24 Ore

- 9 | [Dalle lezioni online all'hi-tech, la Cusano punta sull'estero](#)

WEB MAGAZINE**GazzettaBenevento**

[I trenta studenti del Massachusetts Institute of Technology, ospiti dell'Università del Sannio, hanno salutato la città di Benevento](#)
[Il Comitato Acqua Bene Comune consegna a Clemente Mastella 3.200 firme raccolte per attivare il referendum cittadino](#)
[Giancarlo Giannini relazionerà sul tema: "La ricchezza del teatro e del cinema"](#)

Ntr24

[Unisannio e MIT, gli studenti dell'Alberti vincono con l'app "Adotta un albero"](#)
[Unisannio, concluso lo scambio culturale tra studenti del MIT di Boston e quelli sanniti](#)

IlQuaderno

[Gli studenti del MIT di Boston all'Unisannio presentano i risultati dei progetti di tirocinio](#)
[Giancarlo Giannini apre il quinto Festival Filosofico del Sannio](#)

Anteprima24

[Gestione pubblica dell'acqua, incontro costruttivo al Dipartimento DEMM](#)

Repubblica

[L'Università di Bologna piange Andrea Cammelli, fondatore di AlmaLaurea](#)
[La sfida del rettore di Ferrara: "Via il numero chiuso a Medicina"](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Si apre il cantiere Anvur: il Miur punta a un'agenzia di valutazione dell'istruzione](#)
[Siglato accordo per favorire l'eliminazione della plastica monouso nelle università](#)
[Fondi Ue: Bruxelles, analisi richiesta Italia su Pon Ricerca](#)

Salvare il Pianeta, a Unisannio i progetti degli studenti degli istituti secondari superiori. C'è anche il verde sui tetti



PROTAGONISTI
A sinistra la presentazione dei progetti degli oltre 300 studenti nell'aula magna dell'Unisannio

Il pesce-robot mangia plastica

Annalisa Ucci

Aula magna dell'Università degli studi del Sannio gremita di studenti, oltre 300 presenze delle scuole superiori di Benevento e una trentina statunitensi, del Mit, Massachusetts Institute of Technology, l'Istituto di tecnologia, università di ricerca tra le più importanti al mondo. Presentati i risultati dei progetti di tirocinio sviluppati sotto la guida dei docenti tutor dell'Università del Sannio e riguardanti tematiche all'avanguardia rispetto allo stato dell'arte a livello internazionale nel campo dell'ingegneria, dell'economia e della biologia. Gli studenti dei cinque istituti scolastici superiori sanniti sono stati coinvolti nel progetto «Capire il Nostro Pianeta: conoscerlo e rispettarlo per difenderci dagli stravolgimenti am-



bientali» ed hanno partecipato l'Istituto «Rummo», «Guacci», «Alberti», «Giannone» ed il «Virgilio».

«Gli studenti sanniti hanno avuto la possibilità di interfacciarsi, per un mese, con i ragazzi del Mit, di dialogare con ragazzi della loro età che vivono in un paese diverso» ha detto Silvia Liberata Ullo coordinatrice del Mit Student Exchange Program per l'Università del Sannio. «Ri-

tengo - ha proseguito - sia stata un'esperienza culturale e umana straordinaria che va la di là, poi, dei risultati dei progetti». E proprio i risultati finali dei lavori presentati hanno dimostrato Intelligenza ed Idee Innovative da parte degli studenti. Come ha spiegato Ilaria Mastrocinque in rappresentanza della sua classe, il secondo liceo classico, che ha presentato un progetto avente come tema il problema della plastica: «Analizzando tutti problemi nel mondo che possono causare il riscaldamento globale, abbiamo scoperto che il 99% di quest'ultimo è causato dalla produzione della plastica e dall'esposizione della plastica nelle discariche al sole che produce gas serra» proponendo come soluzione un pesce robotico, «poseidon», che dovrebbe mangiare la plastica restando in superficie secondo il principio di

Archimede e una start-up, un'applicazione di shop on line che prevede la messa in vendita di prodotti fatti in plastica riciclata provenienti dall'Oceano Pacifico. E ancora la classe quarta c del liceo scientifico «Rummo» che ha esaminato il problema della deforestazione, esaminando le cause che lo hanno scatenato, hanno proposto come possibile soluzione, attuabile anche a Benevento, una costruzione in verde che «sia nei vari livelli, sia sul tetto, sfrutta le aree a disposizione per far crescere del verde, che siano alberi o piante - spiegano i ragazzi -. Questo, appunto, permette sia di abbassare i livelli di temperatura della città, sia di ridurre i livelli di CO₂». Matteo del liceo scientifico «Alberti» ha, invece, esposto di come il progetto della sua classe preveda un incremento di impianto di alberi puntando, così, ad eliminare l'anidride carbonica e sviluppare più ossigeno. Queste solo alcune delle straordinarie idee, frutto di un proficuo scambio tra Mit, giovani ricercatori e studenti sanniti in materia di tutela ambientale. «La presenza degli studenti del Mit - ha concluso Ullo - ha infranto delle barriere e ha consentito ai ragazzi di lavorare in una maniera così inusuale, tale da far emergere idee singolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni Eav soppressi, rabbia e protesta I pendolari: «Manca l'organizzazione»

AIROLA

Enzo Napolitano

Pendolari della linea ferroviaria Eav, Benevento Napoli, via Valle caudina lasciati di nuovo a piedi e costretti al «fai da te», nonostante l'abbonamento e i biglietti già acquistati. Anche questa volta la comunicazione è giunta all'ultimo minuto e una cinquantina di viaggiatori, lavoratori e studenti universitari che si recano a Napoli, hanno dovuto servirsi di un mezzo alternativo, non compensato dall'abbonamento ferroviario, o a raggiungere Napoli in auto.

Le due corse, quella delle 4,59 da Benevento e la corrispondente da Napoli delle 7,18 sono state soppresse e non compensate da autobus sostitutivo: «Quello che succede - spiega Anna De

Luca, portavoce del «Comitato disagiati Valle Caudina» - è assurdo. Ci dicono che la corsa non è sostituibile, ma in realtà non sono capaci di organizzarsi in tempo. Solo all'ultimo momento veniamo a sapere che c'era un problema di personale. Una soppressione dovuta ad assenza di personale e anche della riserva. Non vogliono capire che c'è gente che va a lavorare o a studiare tutte le mattine, non a farsi un giro panoramico. Avevamo chiesto all'azienda, consapevole che tali soppressioni si potessero ancora verificare per carenza di personale, di mettere un bus sostitutivo a disposizione alla stazione Appia. Le difficoltà di personale vanno previste e non è la prima volta che accade. Invece fino a ora, nonostante l'impegno assunto in tal senso, non è stato fatto niente». Disagi sulla linea quasi quotidiani che si sommano ai ri-



tardi, legati ai fermi imposti sulla rete Rfi e all'utilizzo di materiale rotabile vecchio, che andrebbe rottamato.

«La vergogna - incalza De Luca - è che capitano della corsa, e anche quelli di riserva, si ammalano contemporaneamente. Per quanto rispettiamo il loro diritto alla salute, certo non hanno la nostra stima, perché

alle 4,59 non si può rimanere appiedati. Paghiamo sempre e solo noi».

Intanto oggi nuovi disagi. Saranno soppressi e sostituiti da autobus della ditta «Autoservizi Meridionali» i treni 3409 da Benevento delle 7,58 via Appia e 3408 da Napoli centrale delle 13,34: «Purtroppo - ribadisce Angelo Ciccone, componente la segreteria nazionale del sindacato «Orsa Ferrovie» - registriamo negli ultimi tempi un notevole aggravio di responsabilità da parte dell'azienda. Serve al più presto la convocazione urgente di un tavolo di discussione. Siamo di fronte a una società con gravi problemi di materiali e capacità di gestione del servizio. Quando il personale manca, si deve nominare quello di riserva. Se ciò non è possibile, allora si proceda alle assunzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arco e movida, stretta sui controlli

► Il piano organizzativo dei vigili al vaglio del Comune ► Pattuglia anti-raid e sosta selvaggia per il monumento
Rimodulazione dei turni e presenza davanti alle scuole «Street control», multati altri cinquanta indisciplinati

LA SICUREZZA

Paolo Bocchino

Più vigili in strada quando serve. È elementare la filosofia della nuova organizzazione dei caschi bianchi che a breve potrebbe diventare operativa. Questa mattina a Palazzo Mosti ne discuteranno i vertici della polizia municipale e il dirigente di settore Vincenzo Catalano. Sarà il numero uno dei caschi bianchi Giovanni Fantasia, accompagnato dal vicecomandante Fioravante Bosco e dal dirigente Pasquale Pugliese, a illustrare la rimodulazione dei turni di servizio con la quale si punta a ottimizzare le forze. Una coperta notoriamente corta per cui è inevitabile provare a tradurre in virtù la comprovata necessità. Le modifiche ipotizzate riguardano in particolare le giornate del fine settimana oggetto di speciale attenzione alla luce della crescente vocazione attrattiva della città. Discorso a sé per la domenica da tempo consacrata alla salvaguardia del nucleo urbano dallo smog che richiede un impegno extra. È sul binomio venerdì-sabato che si incentra il programmato riassetto. Attualmente nel weekend la presenza dei vigili viene spalmata sui tre turni. Una suddivisione che non asseconda la funzionalità. Il segmento pomeridiano con l'impegno di molteplici pattuglie tra le 13 e le 18 risulta sovradimensionato. Al contrario manca adeguata copertura nei serali quando le poche unità in azione sono sovente costrette a palleggiarsi le chiamate. Talvolta non è garantita nemmeno la presenza continuativa all'uscita dalle scuole fino al completo deflusso. Disfunzioni che si proverà a emendare con il nuovo schema predisposto dal comando, oggi al vaglio del Comune e successivamente proposto ai sindacati.

IL RIASSETTO

Il riassetto punta a dare maggiore copertura ai due turni forti con estensione del mattutino fino alle 14 e anticipo del serale alle 17 (termine invariato alle 23). Ciò permetterebbe di assicurare la piena vigilanza ai plessi scolastici e di presidiare fin dal pome-

riggio il centro urbano nei giorni di maggiore affluenza di turisti e visitatori attratti dalla movida. A farne le spese sarebbe la fascia pomeridiana, perdita giudicata indolore. La riscrittura consentirebbe di dare seguito all'azione di contrasto al fenomeno della sosta selvaggia nei pressi dell'Arco di Traiano già avviata con decise sanzioni e rimozioni forzate anche nell'ultimo weekend. In proposito si prevede la istituzionalizzazione di una pattuglia fissa dedicata per entrambi i giorni. Si proverà inoltre a prevenire i casi di vandalismo che continuano a bersagliare il più importante arco trionfale di epoca romana. Un'esigenza pressante come testimoniano peraltro i numerosi faretti per la illuminazione del monumento riversi a terra per mano di attentatori che rimangono ignoti anche per l'inadeguato sistema di videosorveglianza.

LE CONTRAVVENZIONI

Polizia municipale che intanto prosegue anche l'azione di contrasto alle violazioni del Codice della strada avvalendosi anche del sistema «Street Control» con verifiche e sanzioni dinamiche in tempo reale che ieri ha segnato la sua seconda uscita. Due le pattuglie in strada lungo la spina dorsale del rione Libertà (via Napoli) e in zone nodali del centro come via dei Mulini e via del Sole. E il bilancio della seconda giornata non si discosta dal debutto: 50 multe in poco più di un'ora con grande prevalenza di auto beccate in sosta vietata. Da segnalare i casi di un vistoso e insospettabile Suv trovato sprovvisto di copertura assicurativa e di una conducente che aveva parcheggiato visibilmente fuori posto l'auto nei pressi della sede universitaria per seguire la seduta di laurea della figlia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASCHI BIANCHI Una pattuglia all'esterno dell'Arco di Traiano

Oggi la presentazione della scuola di cittadinanza attiva a Napoli Euromediterranea, Unisannio protagonista

Oggi alle 10.30, presso il palazzo Du Mesnil di via Chiatamone 61, si svolgerà la conferenza stampa di presentazione della scuola di cittadinanza attiva Euromediterranea alla presenza dell'assessore regionale alla Formazione e alle Pari opportunità Chiara Marciani, del rettore dell'Università del Sannio Filippo de Rossi, della rettrice dell'Università Orientale di Napoli Elda Morlicchio e del presidente del Forum regionale dei giovani Giuseppe Caruso. Il progetto è stato promosso dalla Regione Campania tramite Sviluppo Campania Spa e verrà realizzato dall'Università degli Studi del Sannio per la sua elevata esperienza sui temi della cittadinanza attiva e

dell'Europa.

Il corso di specializzazione intitolato 'Cittadinanza EuroMediterranea e cooperazione per uno sviluppo sostenibile' si pone i seguenti obiettivi: sensibilizzare e coinvolgere i giovani nella consapevole e concreta attuazione dei diritti e dei doveri della cittadinanza attiva e responsabile; favorire la diffusione di una cultura integrata dell'identità europea, della solidarietà, della sostenibilità e del benessere, tramite l'apertura dei processi educativi a modelli comportamentali virtuosi; promuovere la partecipazione attiva del mondo giovanile ai processi di integrazione culturale e sociale alla base della costruzione di una identità 'euro-mediterranea' condivisa: una identità capace di

coniugare la dimensione degli interessi individuali, su base locale, regionale, nazionale e sovranazionale, con le istanze universali di salvaguardia e promozione del valore della persona umana.

L'Università del Sannio è stata l'unica in Italia, insieme all'Università del Kent con sede a Bruxelles, ad ottenere dalla Commissione Europea un finanziamento per lo svolgimento di un corso incentrato sul tema della cittadinanza Europea.

L'obiettivo della Regione Campania, attraverso questo corso, è quello di sensibilizzare e formare i giovani nel rispetto dei diritti e delle regole che discendono da una cittadinanza attiva e responsabile.

Il Sindaco di Benevento riceve più di duemila firme per il servizio pubblico, ma caldeggia per la gestione mista

Acqua, no di Mastella al modello Napoli

«Quello di De Magistris non è l'esempio cui mi ispiro, piuttosto coniugare buone tariffe con investimenti»

La gestione pubblica dell'acqua. Mentre i comitati raccolgono firme, sul tema, di grande attualità a Benevento e in altri capoluoghi italiani, prende ufficialmente posizione anche il sindaco di Benevento che ieri ha partecipato ad un meeting all'Unisanio. Mastella articola un discorso in cui il succo è da un canto la difesa del modello Gesesa di misto pubblico-privato come l'unico in grado di contemperare una tariffazione sostenibile, dall'altro chiude ad un modello utopistico di solo pubblico, bocciano l'esperienza di Napoli. Mastella infatti avverte innanzitutto che «il tema dell'acqua come risorsa collettiva è di assoluto rilievo sociale e politico ma suscettibile di speculazioni».

a pagina 6

Il sindaco Mastella chiude alla gestione pubblica: «Caso Napoli dimostra che non è efficiente»

Acqua, «no al modello De Magistris»

«Occorrono investimenti, come sulla depurazione, che diverrebbero insostenibili a meno di non aumentare le tariffe»

(ant.tret) La gestione pubblica dell'acqua. Mentre i comitati hanno consegnato 3200 firme, sul tema, di grande attualità a Benevento e in altri capoluoghi italiani, prende ufficialmente posizione anche il sindaco di Benevento che ieri ha partecipato ad un meeting all'Unisannio. Mastella articola un discorso in cui il succo è da un canto la difesa del modello Gesesa di misto pubblico-privato come l'unico in grado di contemperare una tariffazione sostenibile, dall'altro chiude ad un modello utopistico di solo pubblico, bocciano l'esperienza di Napoli. Mastella infatti avverte innanzitutto che «il tema dell'acqua come risorsa collettiva è di assoluto rilievo sociale e politico ma suscettibile di numerose speculazioni».

Impossibile mettere in dubbio che l'acqua sia «risorsa collettiva» ma «quello di cui, più modestamente, dobbiamo interessarci noi amministratori locali è il tema della

gestione corrente del servizio». Il Sindaco richiama la Legge Galli del 1994 che ha istituito in Italia il servizio inclusivo della distribuzione acqua potabile, del servizio fognature e del servizio depurazione. Questa scelta del Legislatore Nazionale, astrattamente condivisibile, è venuta ad impattare su realtà locali, soprattutto meridionali, che non possono «non scontare» l'assenza di impianti fognari e impianti di depurazione, che caratterizzano molte delle realtà locali. Si pensi al caso di Benevento dove solo

una piccola porzione della città vede presente un impianto di depurazione. La tariffa del Servizio Idrico deve coprire la gestione dei 3 rami dello stesso

«La controllata del Comune partenopeo è ferma con i bilanci al 2016»

(acqua potabile/acque di fognatura/depurazione) e, stante l'assenza di un serio programma di risorse infrastrutturali, in molti casi la tariffa del servizio include anche il cosiddetto Foni e cioè un fondo speciale con una quota destinata agli investimenti. In queste condizioni appare evidente come l'intera vicenda ruota, purtroppo, attorno ad un incremento della tariffa di gestione e/o ad una sostanziosa implementazione della stessa per addivenire ad una seria politica di recupero e/o completamento delle infrastrutture.

Nessun Amministratore Locale è però disponibile ad incrementare le tariffe idriche -come è noto- ed i primi risultati di tale vicenda sono sotto gli occhi di tutti: l'intero comparto delle Regioni meridionali è stato sottoposto a commissariamento dal 2017 al fine di addivenire ad una concreta politica di realizzazione degli impianti di depurazione -a seguito di procedure di infrazione della UE. Lo stesso Comune di Benevento ha stipulato una convenzione con il Commissario -Ing. Rolle -per addivenire alla esecuzione degli impianti di depurazione cittadini. Sulla scorta di tali premesse appare evidente come il tema «acqua = risorsa pubblica» è un tema mal posto. Dobbiamo infatti

cominciare seriamente a riflettere sulla attualità di un regime tariffario inclusivo degli investimenti in fognatura e depurazione, regime evidentemente non sostenibile alla luce del GAP infrastrutturale

che caratterizza le nostre regioni meridionali. Il tema non è quindi l'acqua «potabile» quale risorsa collettiva, ma è quello di definire una tariffa idrica sostenibile in ragione degli investimenti da incidersi o meno in tale tariffa. In particolare non si può ipotizzare che le collettività locali, con il

pagamento del SII, riescano a recuperare le carenze infrastrutturali, a meno di non voler portare la tariffa a livelli insostenibili». Mastella fa riferimento poi alla notizia del

delicato processo presso la Corte dei Conti contro gli Amministratori dell'ATO Calore Servizi Spa per oltre € 50 milio-

ni di tariffe non pagate: non credo si tratti solo di cattiva gestione. Siamo in presenza anche e soprattutto di un disagio sociale che deve essere assunto quale problema dagli amministratori». La chiusa del discorso è una stoccata a De Magistris, esclusivamente pubblico, in voga a Napoli: «Purtroppo avrei voluto approfondire il tema ma apprendo dal sito dell'Abc che ancora oggi, -febbraio 2019 - il bilancio 2016 è in corso di approvazione da parte del Comune di Napoli (sic?!). Purtroppo non è questa la modalità di gestione alla quale ritengo di far riferimento», ha chiuso Mastella.



Lo studio di Agraria sui danni al bosco

Incendi del 2017 sul Vesuvio, colpita l'80% della superficie

I danni arrecati dagli incendi nei mesi di luglio e agosto 2017 nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio hanno interessato una superficie di 3.194 ettari, pari a circa l'80% della superficie boscata complessiva, e sono stati ripartiti per classi di severità: alta 374 ettari, medio-alta 2.147, medio-bassa 466 e bassa 207. È il risultato di uno studio commissionato dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio al Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II a seguito degli incendi nell'estate di due anni fa che devastarono intere macchie di verde nell'area protetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

SINDROME
DI DOWN: STUDI
SU UN FARMACO

Lucio Nitsch

Tutti conoscono la sindrome di Down. Tutti saprebbero riconoscere un bimbo con quell'aspetto particolare. Tutti sanno che una persona con sindrome di Down ha un ritardo mentale più o meno importante. Forse non tutti sanno che questa è stata la prima malattia genetica di cui si è capito che era dovuta ad un difetto dei cromosomi. Nell'ormai lontano 1958, oltre 60 anni fa. Quanti progressi sono stati fatti da allora? Quasi nessuno. La sindrome di Down è molto difficile da curare. Perché la causa che ne è alla base è particolarmente complessa: presenza di 3 copie di un cromosoma, quello indicato col numero 21, di cui tutti noi abbiamo normalmente due copie. E siccome il cromosoma è fatto di Dna, la molecola che, per capirci, contiene l'informazione per costruire le proteine di cui siamo fatti, averne una copia in più ha spesso come conseguenza la costruzione di un po' di proteina in più. Il cromosoma 21 contiene l'informazione per costruire circa 300 proteine. Nella sindrome di Down, quindi, il problema sembrerebbe essere che si sintetizzano in eccesso molte di queste centinaia di proteine. Sono tante per provare a correggerle una ad una. Ma noi siamo partiti comunque da lì. Studiamo quelle proteine che producono gli effetti più vistosi.

Quello che abbiamo trovato è che sul famoso cromosoma numero 21 c'è, tra tante altre, l'informazione per costruire una proteina che i ricercatori chiamano con la sigla NRIP1, la proteina che va nel nucleo della cellula e lì si lega con altre proteine. A fare cosa? Questo è un punto cruciale delle nostre ricerche. La proteina di cui stiamo parlando limita la produzione di altre proteine che sono importanti per far funzionare dentro alle cellule i mitocondri, piccoli organelli che rappresentano la centrale energetica delle cellule. Se i mitocondri funzionano male, la cellula si ritrova con poca energia, ed ha problemi. Succede proprio così nelle cellule con tre copie del cromosoma 21! Abbiamo verificato che i mitocondri funzionano male e generano meno energia. Ma questo difetto quanto è importante nel causare la sindrome di Down? Non lo sappiamo ancora. Tuttavia, quello che abbiamo trovato abbastanza rapidamente è che il difetto si può correggere. C'è un farmaco che fa sì che le cellule di persone con sindrome di Down generino altrettanta energia quanto le cellule normali. Sarebbe molto importante verificare se questo farmaco può essere utile alle persone con sindrome di Down, vedere se migliora qualche sintomo. Ci piacerebbe rispondere a questa domanda, con quella che si chiama una sperimentazione clinica. Potremmo scoprire qualche miglioramento nei bambini. O potremmo magari scoprire che migliorano solo alcuni dei problemi che le persone Down hanno precocemente da adulti quali: malattie autoimmuni, cardiopatie, Alzheimer, demenza. Che sono malattie di cui possiamo ammalare tutti. Ed è interessante notare che il farmaco con cui stiamo lavorando è stato proposto nella sperimentazione clinica per prevenire molti dei problemi collegati all'invecchiamento di persone normali. Noi vorremmo anche capire se ha effetto sul funzionamento delle cellule nervose. Perciò stiamo lavorando con quello che si chiama un modello cellulare di malattia. Cellule di persone Down sono state convertite in cellule staminali e poi ancora in cellule nervose. E queste cellule nervose le stiamo ora trattando con il farmaco (ben noto e di uso comune, ma manteniamo il riserbo perché siamo ancora in fase di sperimentazione), per vedere se c'è un effetto. Lo sapremo tra qualche mese.

L'autore è professore di Biologia applicata, università Federico II. Questa rubrica sulla ricerca in Campania è curata da Alessandro Fioretti, Giuseppe Longo, Guido Trombetti e Giuseppe Zollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ateneo privato. L'Università ha un Campus grande come circa sei campi di calcio, gli studenti superano quota 26mila, finora i laureati sono stati 22mila, sedi anche a Londra e Parigi

Dalle lezioni online all'hi-tech, la Cusano punta sull'estero

Pagina a cura di
Vera Viola

On line e in aula: ha due anime l'Università Cusano di Roma e su entrambe fonda la propria identità.

L'Ateneo Unicusano, intitolato all'umanista Niccolò Cusano, è un'università non statale di Roma, fondata nel 2006 e legalmente riconosciuta dal Miur, con decreto ministeriale del 10 maggio 2006. La sua mission aziendale ha gli obiettivi di impartire formazione a livello universitario e post-universitario, impegnarsi nella ricerca scientifica, e sentire ed esercitare la responsabilità sociale ed etica di impresa.

La doppia formula didattica (online e in aula) lascia allo studente ampia libertà e flessibilità di impegnarsi dove e quando vuole: potrà sostenere gli esami nella sua città o nel campus a Roma. Si parla di un "metodo didattico integrato" che offre allo studente lezioni in video registrate dai docenti, manuali scaricabili, test di autovalutazione ed e-tivity (attività di apprendimento che si sviluppa in un contesto digitale tramite simulazioni ed esercitazioni) tramite una piattaforma e-learning, accessibile 24 ore al giorno.

Ha anche la possibilità di frequentare le lezioni in presenza e vivere la vita universitaria presso il Campus di Roma. Nella Capitale, lo studente ha a sua disposizione servizi come mensa, palestra e residenza universitaria, laboratori, biblioteca e può usufruire dell'assistenza di un tutor.

Insomma, è proprio il connubio tra reale e virtuale, tra tradizione e innovazione, alla base della formula che Unicusano ha scelto ritenendo così di poter trasmettere il sapere nel modo che più si addice alle nuove generazioni, e anche preparare gli studenti all'uso delle tecnologie, necessario nel contesto lavorativo. «Portiamo avanti con la massima attenzione due concetti fondamentali: l'unicità e l'eccellenza» - dice il rettore Fabio Fortuna - Come? Attraverso la qualità della didattica integrata, dei servizi offerti, delle partnership con importanti aziende nazionali e non, volte a valorizzare i giovani talenti universitari per inserirli nel mondo del lavoro». E aggiunge: «Il vantaggio dell'online è la flessibilità dello studio. La formazione si trasmette da un docente a un discente, non importa la modalità, telematica o in aula. Essere iscritti all'università senza frequentare non

permette di acquisire reale conoscenza. Al contrario, studiare online implica un impegno personale, un obbligo di frequenza delle video-lezioni e una relazione costante con il docente, disponibile in videoconferenza e nel campus».

L'ateneo romano ha un organico di 700 dipendenti e finora ha laureato circa 22mila giovani, mentre sono attualmente attivi oltre 26.000 studenti. La struttura si estende su 54.000 mq con 20mila mq di aule in cui si svolgono le lezioni in presenza. Mentre si estende su 60.000 mq il parco verde attrezzato in cui è immersa l'università. Il campus è dotato di 110 stanze per 300 posti letto per gli studenti che vogliono pernottare. Numerose anche le sedi: 40 in Italia e 2 sedi all'estero (Londra e Parigi). «Il nostro target è sicuramente eterogeneo e fino a pochi anni fa prettamente over 35 - aggiunge il rettore - Oggi abbiamo una platea divisa in parti uguali tra studenti con più e con meno di 35 anni».

L'ateneo romano ha puntato molto su servizi e struttura: dispone di campus, laboratori, palestra gratuita, biblioteca, mensa, navetta. E ancora, sito ufficiale e informativo sulla didattica, blog. Una testata giornalistica online (registrata), Radio Cusano-Campus, la radio dell'ateneo. Ospita al suo interno l'Ufficio Progetti Internazionali che favorisce l'interscambio culturale con programmi di mobilità studentesca (Erasmus), l'Ufficio Career Service, attivo nel creare sinergie tra gli studenti e il primo approccio al mondo del lavoro. Con un sito ad hoc fa orientamento per diplomandi. Amici Unicusano è il network di aziende partner ed Edicusano è la casa editrice dell'Ateneo.

A proposito di internazionalizzazione, la Cusano è accreditata dall'Agenzia Nazionale Indire per il Programma Erasmus+, il progetto di mobilità studentesca dell'Unione Europea. Inoltre, nel luglio 2015 l'Ateneo ha ottenuto nel Regno Unito l'accertamento che consente l'internazionalizzazione dell'offerta formativa. L'Ateneo ha una propria sede anche a Parigi. «L'internazionalizzazione avviene non solo in ambito "formativo" con la presenza di sedi all'estero - conclude il rettore - Ma anche con accordi imprenditoriali come il recente patto italo-russo con Techpromarm. Infine, l'internazionalizzazione passa attraverso i numerosi progetti innovativi di ricerca a cui partecipano attivamente docenti e studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Campus. Una veduta del parco dell'ateneo. In basso, il laboratorio di Ricerca biomedica interno al campus



Meccanica.

Uno dei laboratori fiore all'occhiello in cui gli studenti si stanno cimentando nella costruzione di un go-kart. Si realizzano anche motori e prototipi di auto innovative a propulsione elettrica

26

GLI STUDENTI
Migliaia di studenti iscritti ai corsi di laurea dell'Università Niccolò Cusano di Roma; sono 22 mila quelli già laureati

Impegno sociale. Educazione, riqualificazione, ricerca medico-scientifica e assistenza ai bambini con Dsa sono i pilastri del bilancio etico della struttura universitaria

La «terza missione» affidata a Radio e filantropia

La «terza missione» è l'impegno sociale.

In questo campo l'Università Niccolò Cusano è impegnata in un ampio e articolato programma di divulgazione culturale in primo luogo attraverso la propria emittente "Radio Cusano Campus".

La talkradio dell'ateneo, affidata a una redazione di professionisti, racconta quotidianamente in diretta dalle 6.30 alle 21.00, l'attualità politica, economica e sociale del Paese con l'intervento dei professori della Cusano e di altri ospiti, approfondendo con un taglio giornalistico anche temi solitamente tralasciati dai media tradizionali e realizzando inchieste esclusive.

Significativo anche l'impegno a favore di giovani le cui famiglie non hanno la possibilità di sostenere i costi: dal 2014 sono state assegnate 316 borse di studio (da 18mila euro ciascuna) a copertura totale della retta universitaria per 5 anni. Nel 2019 sono 60 le borse di studio.

Ma l'impegno nel sociale si esplica anche in iniziative umanitarie: come la donazione di 5mila pasti annuali e 24mila panini alla Comunità di S. Egidio, mentre durante le festività vengono distribuiti circa 200 pasti ai senzatetto. Inoltre la Unicusano ha scelto di finanziare 20 borse di studio del Maridi Health Science Institute (MHSI) di Amref che garantiranno l'avvio della nuova classe dei clinical officer con im-

matricolati a inizio 2019.

Altro progetto di impegno sociale è "Acquafrica" che viene realizzato in collaborazione con Amka Onlus e consiste nell'acquisto di borracce solidali. Obiettivo favorire l'accesso all'acqua potabile nei villaggi dell'area di Mabaya, a sud della Repubblica Democratica del Congo.

Nell'ateneo, vengono svolte anche attività come la Lego Therapy, dedicata ai bambini con disturbi dell'attenzione. Il Centro Clinico dell'Unicusano offre anche sostegno alle loro famiglie. Sempre in campo medico-scientifico, la "Fondazione Niccolò Cusano per la Ricerca medico-scientifica" sostiene e finanzia la ricerca sulla sindrome

del QT Lungo (LQTS), una patologia genetica che procura aritmie potenzialmente letali.

Infine, non meno importante è l'investimento in riqualificazione economico-sociale-architettonica dell'area in cui sorge il Campus, a Roma, tra via Boccea e via di Torrevicchia: un quartiere che fino a qualche anno fa era uno dei più disabitati e "dimenticati" della Capitale. Riqualificazione che va di pari passo con la sostenibilità ambientale. Presso la nuova struttura, infatti, è stato installato un impianto di pannelli solari che renderà l'ateneo autonomo nella produzione di energia elettrica e nei consumi sia di giorno che di notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per il 2019
in palio
borse di
studio, dal
18 febbraio
parte l'ope-
razione
click day**

Ricerca. Investiti due milioni nei laboratori, progetti per il settore auto

Partnership con Ferrari e TechPromArma

Il laboratorio di Ingegneria, istituito nel 2013, rappresenta il cuore pulsante delle attività di ricerca della Università Cusano. Esso può contare sull'attività di oltre 50 tra professori, ricercatori dal curriculum prestigioso, assegnisti di ricerca e dottorandi e sulla disponibilità di ampi spazi e locali attrezzati. È stato oggetto di investimenti per 2 milioni solo per i macchinari.

«Già nel 2011 – racconta il professore Stefano Guarino coordinatore del Dipartimento di Ingegneria industriale – e poi nel 2013 e nel 2014 l'Unicusano, con l'area di Ingegneria industriale, si è classificata sesta in Italia nella graduatoria sulla qualità della ricerca. Evidentemente per lavori svolti dai ricercatori anche prima che venisse allestito il nuovo laboratorio. Ma è quella ricerca che poi è stata trasferita all'interno dell'ateneo».

Numerosi i contratti con aziende partner: tra queste Ferrari e TechPromArma. Per Ferrari Unicusano si occupa di Progettazione e realizzazione di radiatori per auto in schiuma di alluminio ad elevata efficienza energetica. Per conto di TechPromArma, nell'ambito dell'accordo Task Force Italia-Russia, l'ateneo studia e sviluppa nuove valvole per impianti oil&gas per la stabilizzazione della pressione.

Di grande impatto anche un progetto di ricerca, ancora in corso, a cui Unicusano lavora con partner come l'università di Torvergata, Azimut Benetti e Colorobbia per nuove vernici antivegetative per barche. «Si passa alla fase dello sviluppo – annuncia il professore Guarino – ci attendiamo buoni risultati dal nuovo prodotto».

Inoltre, è attiva dall'anno accademico 2015-2016 la Scuola di Dottorato in Ingegneria Industriale e Civile che conta al momento 20 studenti di Dot-



La qualità degli studi riconosciuta da Anvur sin dal 2011 grazie a ricercatori di prestigio

Stefano Guarino

INGEGNERIA INDUSTRIALE

torato. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di una collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma, cosicché vengono erogati anche corsi di aggiornamento professionale per gli iscritti all'Ordine, mentre, in collaborazione con altri atenei italiani, vengono organizzati master e corsi professionalizzanti.

In quale direzione vanno i nuovi programmi di ricerca? «Lavoreremo ancora su due fronti – aggiunge Guarino – ricerca industriale con le imprese puntando molto su risultati che siano di interesse per queste. E cercheremo altre collaborazioni internazionali». L'internazionalizzazione è già nelle corde dell'ateneo intitolato a Niccolò Cusano. La Facoltà si avvale di collaborazioni tecnico-scientifiche con l'Università di Tehran, con quella di Alicante (Spagna), di Tabriz, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea-Fru), l'Università di Mittweida, il Fraunhofer Institute di Lipsia, la H.J. Heinz Company.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due testimonianze. Le esperienze di Edoardo e Giulia, ex allievi

«Conciliare lo studio con passioni e lavoro»

«**A**vevo il sogno di costruire un prototipo di go-kart. L'Università mi ha offerto un budget e un laboratorio di meccanica in cui allestire il mezzo. L'esperienza è stata utile per presentarmi alle grandi aziende del settore e ottenere il lavoro che desideravo», Edoardo Bachis: ingegnere meccanico, oggi in Fca, racconta la sua storia di studente e giovane laureato alla prima esperienza di lavoro. La sua e quella di Giulia Cipriano sono testimonianze di ex allievi che hanno sperimentato una formazione su misura.

Edoardo racconta: «Ho iniziato lavorando nell'officina sotto casa per acquisire le basi della meccanica e, alla fine del Liceo Scientifico, ho deciso di affrontare la sfida dell'Università». Continua: «Dopo la Laurea Triennale è arrivata l'occasione di confrontarmi con la grande impresa dell'auto. Attualmente lavoro da un anno circa in Fpt, Fca Powertrain, come ingegnere calibratore. E penso che la fantastica esperienza del go-kart sia stata fatale per entrare nel mondo del lavoro».

Edoardo si dice interessato «alla sfida tecnologica continua, affascinato da un ambiente animato da una passione condivisa e stimolato dal respiro internazionale del lavoro».

È molto importante, segnal' ex allievo, la conoscenza dell'inglese poi-

chè nelle grandi aziende i gruppi di lavoro sono internazionali. Ma Edoardo non si ferma, sogna di diventare imprenditore e avviare un'impresa nel settore dell'auto.

È invece l'esperienza di una studentessa e lavoratrice quella raccontata dalla giovane Giulia Cipriano, oggi impegnata in Enel con la qualifica di Specialist Sourcing, Risk



EDOARDO BACHIS

Ex allievo oggi ingegnere calibratore in Fca



GIULIA CIPRIANO

Oggi in Enel come Specialist sourcing, risk management e budgeting

Management e Budgeting. «Scegliendo l'università Cusano – racconta – mi è stato possibile studiare e continuare a lavorare, riuscendo in due anni a concludere la Laurea Magistrale in Economia. Sono stata supportata da tutor e docenti che mi hanno preparato in modo da ottenere anche una promozione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA